

07/5/2025

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“IL ROSARIO E GIOVANNI PAOLO II”



Lode al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

Questa sera inseriamo una dinamica particolare. Anche la dinamica della preghiera è diversa: non è soltanto lode, ma lode con Maria.

Domani è l'8 maggio, Giornata della Supplica alla Madonna di Pompei.

Questa sera, reciteremo il Rosario meditato, leggendo le meditazioni inserite nel libro “Gioisci, Maria!”.

Domani, oltre ad essere la Giornata della Supplica alla Madonna di Pompei, è la Giornata del ricordo della liberazione dell'Europa dal dominio nazista: è la Giornata chiamata “Victory in Europe day”.

La Seconda Guerra Mondiale è terminata il 2 settembre con la resa del Giappone, ma l'Europa viene liberata il 7 maggio. Si passa all'8 maggio, quando Churchill annuncia al mondo la liberazione.

Ovviamente il caso non esiste.

Nel Giorno della Supplica alla Madonna di Pompei, si ricorda anche la liberazione dall'oppressione nazista e da tutte le oppressioni.

Questa sera, c'è anche una preghiera di liberazione per tutte le problematiche, che noi viviamo o che ci vengono raccomandate.

San Giovanni Paolo II ha scritto la lettera apostolica: “Il Rosario della Vergine Maria”, documento molto bello, dove il Papa afferma: “Io stesso, poi, non ho tralasciato occasione per esortare alla frequente recita del Rosario. Fin dai miei anni giovanili questa preghiera ha avuto un posto importante nella mia vita spirituale. Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova...il 29 ottobre 1978, ad appena due settimane dall'elezione alla Sede di Pietro, quasi aprendo il mio animo così mi esprimevo: - Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità.”

Il Papa ha ricordato che la Madonna nel corso della Storia, in più occasioni, ha chiesto di recitare il Rosario.

Scrivono il Papa: “Sono note le svariate circostanze, tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, nelle quali la Madre di Cristo ha fatto in qualche modo sentire la sua presenza e la sua voce per esortare il Popolo di Dio a questa forma di orazione contemplativa. Desidero in particolare ricordare, per l'incisiva influenza che conservano nella vita dei cristiani e per l'autorevole riconoscimento avuto dalla Chiesa, le apparizioni di Lourdes e di Fatima, i cui rispettivi santuari sono meta di numerosi pellegrini, in cerca di sollievo e di speranza.”

In questo Documento, il Papa parla della struttura del Rosario: “Facendo nostre nell'*Ave Maria* le parole dell'angelo Gabriele e di sant'Elisabetta, ci sentiamo spinti a cercare sempre nuovamente in Maria, tra le sue braccia e nel suo cuore, il frutto benedetto del suo grembo.”

Accenna quindi al piacere di Dio nel vedere il suo capolavoro, l'Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù, nel grembo di Maria.

Il Papa osserva: “Il baricentro dell'*Ave Maria*, quasi cerniera tra la prima e la seconda parte, è il nome di Gesù. Talvolta, nella recitazione frettolosa, questo baricentro sfugge, e con esso anche l'aggancio al mistero di Cristo che si sta contemplando.

Dallo specialissimo rapporto con Cristo, che fa di Maria la Madre di Dio, la *Theotòkos*, deriva, poi, la forza della supplica con la quale a Lei ci rivolgiamo nella seconda parte della preghiera, affidando alla sua materna intercessione la nostra vita e l'ora della nostra morte.”

Per quanto riguarda il “Gloria”, il Papa scrive: “Cristo è infatti la via che ci conduce al Padre nello Spirito. Se percorriamo fino in fondo questa via, ci ritroviamo continuamente di fronte al mistero delle tre Persone divine da lodare, adorare, ringraziare. È importante che il *Gloria*, culmine della contemplazione, sia messo bene in evidenza nel Rosario.”

Per la corona del Rosario c'è un riferimento a Bartolo Longo: “Il beato Bartolo Longo la vedeva anche come una 'catena' che ci lega a Dio. Catena, sì, ma catena dolce.”

Il Papa ricorda che negli anni della sua giovinezza è stato aiutato dal libro “Il trattato della vera devozione della Beata Vergine Maria” di san Luigi Maria Grignion de Monfort. In questo libro ha trovato risposta ai suoi dubbi, dovuti al timore che il culto di Maria, quando diventa eccessivo, finisce con il compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo.

Per san Luigi Maria Grignion de Monfort questo pericolo non esiste, perché tutto si basa sul Mistero Trinitario e sulla verità dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di Maria.

Il motto di san Giovanni Paolo II era “*Totus tuus*”, ispirato proprio dalla dottrina di san Luigi de Monfort.

Non penseremo mai a Maria, senza che Maria, attraverso di noi, pensi a Dio. Non loderemo e onoreremo mai Maria, senza che Maria lodi e onori Dio. Se diciamo “Maria”, lei dice “Dio”.

Sant’Elisabetta loda Maria e la chiama beata, perché ha creduto. Maria esclama: “*L’anima mia magnifica il Signore...*”

Ciò che Maria ha fatto in questa occasione, lo fa ogni giorno, quando la lodiamo, la onoriamo e ci uniamo a lei; così lodiamo, amiamo, onoriamo Dio e ci doniamo a Lui attraverso Maria e in Maria.

Ogni mattina, verso le 9, la Fraternità offre il servizio della recita del Rosario di Maria.

L’Ave Maria ci riporta a Gesù, al Padre; è una preghiera nello Spirito, che da secoli va avanti, oltrepassando tutte le mode, tutte le critiche.

Maria è Madre della Chiesa, quindi di ogni membro della Chiesa.

Papa Paolo VI ha aggiunto alle Litanie Lauretane: “Maria, Madre della Chiesa.”

Lo Spirito Santo invita Maria a riprodursi nei suoi eletti, diffondendo in loro le radici della sua fede invincibile, come ferma speranza.

Il Concilio Vaticano II ricorda che la Madre di Gesù è l’immagine della Chiesa, che raggiungerà la sua pienezza nell’età futura. Tutti siamo in cammino, insieme a lei, segno di sicura speranza e consolazione.

Maria viene proposta, come modello di contemplazione. Il Rosario, di per sé; è una preghiera contemplativa: “Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un’umana somiglianza che evoca un’intimità spirituale certo ancora più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell’Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagire i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia.”

Percorrere le scene del Rosario con Maria è come andare alla scuola di Maria, per leggere Gesù, per penetrare i suoi segreti e, soprattutto, cosa più importante, per capire il suo messaggio.

La mia testimonianza è questa: leggo, rileggo, studio, medito.

A volte, però, è come se ci sia un oscuramento, perché quando sono arrivato ad un punto, devo fare un altro passaggio. Questo passaggio si fa con Maria e come Maria.

Maria non capiva, ma meditava nel suo cuore gli eventi meravigliosi del Figlio.

Sinceramente non capisco tante cose; le butto nel cuore e poi emergono nella ruminazione.

L'atteggiamento del mondo è non capire, quindi contrastare. Tutto ciò che viene contrastato, cresce.

Il lasciare andare è l'unico modo, per liberarci.

Quando non comprendiamo, buttiamo nel nostro cuore queste cose e recitiamo il Rosario.

Il Papa ricorda la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), la cui vittoria della flotta occidentale è stata attribuita alla preghiera del Rosario.

Il Papa ricorda: “La Chiesa ha sempre visto in questa preghiera una particolare efficacia, affidando le cause più difficili alla sua recita comunitaria e alla sua pratica costante nei momenti, in cui la stessa Cristianità era minacciata. La forza di questa preghiera è stata attribuita alla liberazione dal pericolo alla vergine del Rosario ed è stata considerata propiziatrice di salvezza.”

Oltre a san Luigi Maria Grignon de Monfort e a san Padre Pio, il Papa ha ricordato il Beato Bartolomeo Longo, che ha costruito il Santuario di Pompei. Bartolo Longo era ateo, anticristiano e immerso in alcune correnti spiritualistiche esoteriche. Si è convertito da adulto ed ha avuto l'intuizione di dovere diffondere la preghiera del Rosario in riparazione del suo peccato.

Il suo cammino verso la santità, si ispirava a questa concezione, che sentiva nel profondo del cuore: -Chi diffonde il Rosario, sarà salvato.-

Questa è una delle promesse, che Maria ha fatto, quando ha raccomandato il Rosario.

Su questa base, Bartolo Longo si è sentito chiamato a costruire la chiesa di Pompei, che è stata ingrandita con altre due navate e abbellita con il grande quadro di Maria restaurato.

L'8 maggio, a mezzogiorno, si recita la Supplica alla Madonna di Pompei, che viene recitata anche la prima domenica di ottobre.

In questo momento particolare, lo Spirito Santo dovrebbe essere all'opera per il successore di Pietro.

Il Papa insiste: “Il Rosario è insieme meditazione e supplica. L'insistente implorazione della Madre di Dio poggia sulla fiducia che la sua materna intercessione può tutto sul cuore del Figlio.”

Supplicare nell'Antico Testamento significa accarezzare il volto di Dio.

Ricordiamo il dialogo fra Mosè e Dio: *“-Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione.- Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: -Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente?-... Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.”* **Esodo 32, 10-11.14.**

Mosè ha supplicato Jahve. Alla lettera, in Ebraico, è: “Ha cominciato ad accarezzare il volto di Dio”, tanto che Dio ha fatto un passo indietro e ha deciso di perdonare il popolo.

Con la preghiera del Rosario, noi accarezziamo il volto di Dio e gli chiediamo di avere pazienza con noi e con le persone, che gli affidiamo. Queste continueranno a sbagliare, ma il Signore continuerà a perdonarle fino a quando ci sarà la resa finale.

Nell'ottuplice sentiero della meditazione, una delle azioni più belle è l'arrendersi.

San Giovanni Paolo II raccomanda vivamente la recita del Rosario, che è il frutto di secoli di esperienza. L'esperienza di innumerevoli santi parla a suo favore.

Riprende il Papa: *“...riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana. Che questo mio appello non cada inascoltato! Affido questa Lettera apostolica alle mani sapienti della Vergine Maria, *prostrandomi spiritualmente davanti alla sua immagine nello splendido santuario a Lei edificato dal beato Bartolo Longo*, apostolo del Rosario. Faccio volentieri mie le parole toccanti con le quali egli chiude la celebre *Supplica alla Regina del Santo Rosario*:*

O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia. A te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo.” AMEN!